

I VERI GIOIELLI DI MONTI

Vendere i beni demaniali, comprese le proprietà militari e degli istituti di previdenza (INPS), **non significa vendere i gioielli di famiglia**, come molti hanno commentato e ripetuto. Una frase che è diventata uno slogan per chi critica le scelte del governo Monti, ma che è assolutamente impropria.

Pochi sanno che **lo Stato Italiano è il più grande proprietario di immobili del mondo**: in proporzione, molto più degli Stati Uniti e di vari Paesi europei messi insieme. In una lettera aperta che **l'economista Luigi Marsullo, aveva inviato al Presidente del Consiglio**, il 4 maggio scorso, quando ancora era lontana l'idea della dismissione dei beni demaniali, si osservava come il nostro Paese avesse la proprietà e conseguentemente **il peso di gestione della bellezza di 16.500 immobili**, sia liberi, sia occupati, compresi alcuni che sono sede di Istituti di Previdenza.

A questa immensa proprietà immobiliare che assorbe ingenti risorse al bilancio dello Stato, vanno aggiunti gli immobili degli uffici pubblici che i Ministeri **hanno in affitto, circa 7500**, che potrebbero essere dismessi con una immediata riprogrammazione degli spazi e adottando tecnologie telematiche per lo sviluppo del telelavoro.

Secondo uno studio del Prof. Luigi Marsullo, tutti questi “beni” demaniali che gravano sullo Stato Italiano, in realtà “beni” non sono, perché rappresentano un pozzo senza fondo di spese, che cresce anno dopo anno. Queste proprietà sono tutt'altro che gioielli di famiglia, ma autentici “sprechi di famiglia”, che vanno assolutamente tagliati.

Per fare un esempio, è come se una famiglia con un reddito modesto e figli a carico senza lavoro, continuasse a voler mantenere a tutti i costi diversi immobili ereditati, senza avere più la capacità di spesa per la gestione e la manutenzione di quelle proprietà. In questa condizione, è più opportuna la vendita, per ristrutturare l'economia della famiglia, alleggerendo le spese e orientando le risorse realizzate verso investimenti più produttivi.

Carlo Sacchettoni